CAMERA DEI DEPUTATI N. 2993

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

PECORARO, BORSELLINO, RAPELLI, BIANCHI CHIECO MARIA, CORTESE PASQUALE, RUBINACCI, SAMPIETRO UMBERTO, TOZZI CONDIVI, DANTE, ALLIATA DI MONTEREALE, DRIUSSI, MENOTTI, CUCCO, FRANCESCHINI FRANCESCO, RICCIO, CERAVOLO, COTTONE, DE MARIA, SCHIAVETTI, BIASUTTI, MADIA, MANZINI, STORCHI, ALDISIO, CONCAS, ZANIBELLI, BERLOFFA, BETTIOL GIUSEPPE, ROMANO, DI LEO, GIGLIA

Annunziata il 28 giugno 1957

Obbligatorietà dell'insegnamento e dell'esame di medicina del lavoro nella Facoltà di medicina

ONOREVOLI COLLEGHI!

I. — IMPORTANZA DELLA DISCIPLINA.

La medicina del lavoro, disciplina ormai in piena evoluzione, rimonta alle più antiche civiltà della Cina, dell'Egitto, della Siria e della Palestina. Sviluppatasi in seguito sotto i Greci ed i Romani, essa subisce un ulteriore impulso con Bernardino Ramazzini alla fine del 1600 fino a sorgere ufficialmente con il *Factoriy Act* inglese nel 1833.

La medicina del lavoro, scienza applicata al lavoro umano in tutte le sue forme, costituisce una branca autonoma ed altamente differenziata delle discipline mediche; ha oggi assunto una importanza ed uno sviluppo sempre maggiore, sia dal punto di vista pratico che dottrinale; e per le sue finalità è destinata a svolgere nella società moderna una funzione preminente.

Compito specifico della medicina del lavoro è, infatti, quello di tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori.

Il lavoro, che è per l'uomo necessità biologica e sociale fondamentale, può tuttavia, per molteplici condizioni, riuscire dannoso alla salute, determinando, per via diretta ed indiretta, delle svariate condizioni morbose, che costituiscono appunto le malattie del lavoro; queste, oltre a rappresentare un danno per la salute dei lavoratori, per la prole e per la razza, si riflettono sfavorevolmente sulla produttività e sulla economia del paese.

In Italia, alle prime cattedre ufficiali di Napoli e di Milano nel 1906 hanno fatto seguito quelle di Palermo, di Padova, di Pavia, di Firenze, di Genova e di Torino; insegnamenti tenuti per incarico esistono a Roma, Siena, Modena, Messina, Cagliari, ecc. Esistono inoltre vari Enti extra-universitari come l'I. N. A. I. L., l'E. N. P. I. e l'Istituto di medicina industriale, che nello espletamento delle loro funzioni assistenziali di tutte le categorie di lavoratori si giovano largamente delle conquiste della medicina del lavoro.

Varie Società scientifiche come quelle della Lombardia di medicina del lavoro, quella Ligure, quella Piemontese, la Società Triveneta, nonché l'Associazione campana di medicina legale del lavoro, la Società siciliana di medicina del lavoro, sono attualmente riunite nella Società italiana di medicina del lavoro, che ha già tenuto 22 Congressi nazionali.

All'estero la medicina del lavoro è molto diffusa. Negli Stati Uniti d'America esistono cattedre universitarie ed Istituti vari a New York, a Boston, a Chicago, a Columbia, Filadelfia; in Inghilterra molti Istituti sono collegati con l'industria, specie quella mineraria (di medicina preventiva e di psicologia industriale, ecc.), a Cardiff, a Manchester, Liverpool, Londra, ecc.; nell'Africa del Sud.

Nell'U. R. S. S. esistono ben 53 tra Istituti, Cliniche e Laboratori di medicina del lavoro, a Mosca, Leningrado, Karchow, e Kagan, ecc.

In Svizzera nel 1944 è stata creata a Ginevra una Cattedra di medicina del lavoro, che fu affidata ad un italiano, il professor Carozzi. In Francia Istituti universitari e Scuole di insegnamento furono istituiti a Lione, Parigi, Lilla, Nancy, Bordeaux, Marsiglia, Montpellier, Tolosa. In Spagna esiste un Istituto di medicina del lavoro, a Valencia. In Svezia una Clinica del lavoro, a Stoccolma. Si è svolto a Lisbona nel settembre 1951 il penultimo Congresso internazionale di medicina del lavoro nel quale erano rappresentate 32 nazioni; e l'ultimo nel settembre 1954 a Napoli.

Tutto questo movimento ha avuto impulso dal « Bureau International du Travail » di Ginevra, che funziona come organo di collegamento fra tutti i Governi sui problemi inerenti alla medicina del lavoro ed alla legislazione sanitaria del lavoro.

Periodici americani, russi, inglesi, francesi, italiani (in Italia circa dieci) pubblicano i lavori scientifici, statistici, sperimentali clinici, inerenti alla materia.

È superfluo soffermarsi sulla importanza della medicina del lavoro; la vastità della materia, la sua funzione sociale, il carattere clinico e nel contempo l'orientamento igienico e l'impronta medico-legale, per cui è nello stesso tempo medicina collettiva e individualistica, preventiva, e curativa, fanno di essa una disciplina che merita di essere studiata e conosciuta dal medico, tanto più che il progresso tecnico offre ogni giorno nuovo materiale alla patologia del lavoro, che si arricchisce e si trasforma con la evoluzione dei tempi.

Ed infatti nella nuova legislazione italiana del lavoro, le malattie legate al lavoro sottoposte ad assicurazione obbligatoria hanno esteso il loro numero fino ad oltre quaranta, come del resto in altri paesi. È da considerare inoltre che per tutte le malattie incide il lavoro, come quantità, come materiale, come ambiente, come posizione, ecc. e per tutte il medico, oltre a formulare la diagnosi ed a prescrivere le cure, è, al giorno d'oggi, costretto a dare anche il suo giudizio di idoneità alla ripresa del lavoro stesso l'epoca del ritorno ad esso; così pure per ogni lavoro, industriale e tecnico, si rende più necessaria la visita preventiva e quella di orientamento professionale. Per tali ragioni l'insegnamento universitario della medicina del lavoro merita di essere largamente diffuso ed è divenuto ormai indispensabile per la formazione scientifica e pratica del laureato di medicina.

II. — Azione svolta per la diffusione dello insegnamento.

Circa la campagna svolta al potenziamento, alla diffusione ed alla valorizzazione della medicina del lavoro sono da ricordare in ordine cronologico i seguenti fatti:

1°) L'ordine del giorno approvato dal gruppo medico parlamentare della Costituente su proposta del senatore G. Caso (31 gennaio 1948) circa la obbligatorietà dell'esame di medicina del lavoro al VI anno della Facoltà di medicina nelle grandi sedi universitarie e nelle città a notevole sviluppo industriale;

2°) *Referendum* sanitario nazionale (maggio 1948) concorde nel proporre, insieme all'aumento delle malattie professionali indennizzabili, alla obbligatorietà del medico di fabbrica nelle aziende, il miglioramento della cultura dei medici nel campo della medicina del lavoro, rendendone obbligatorio l'insegnamento universitario;

3°) Ordine del giorno presentato dal senatore G. Caso e dal professore T. Sessa al XIV Congresso nazionale della Società italiana di medicina del lavoro approvato a Torino il 2 ottobre 1948 e presentato ufficialmente al Sottosegretario della pubblica istruzione onorevole Perrone-Capano:

4°) Ordine del giorno presentato dal senatore Caso ed approvato all'unanimità al XV Congresso della Società italiana di medicina del lavoro a Genova il 25 settembre

1949, nel quale è stata riconfermata la richiesta di obbligatorietà dell'insegnamento della medicina del lavoro;

5°) Richiesta di estensione dell'insegnamento della medicina del lavoro a tutte le sedi universitarie in occasione del XVII Congresso nazionale di medicina del lavoro a Viareggio (settembre 1951), a proposito della discussione della relazione del professore G. Panchieri sul *Medico di fabbrica*;

6°) Ordine del giorno circa la diffusione dell'insegnamento della medicina del lavoro in tutte le Università, con esame obbligatorio, almeno nelle sedi universitarie di grande popolazione ed a notevole sviluppo industriale approvato al XVIII Congresso nazionale di medicina del lavoro (Saint-Vincent, settembre 1952);

7°) Presentazione di un promemoria al Ministero della Pubblica istruzione a firma del presidente allora in carica della Società italiana di medicina del lavoro, professore N. Castellino, nel quale, in base ai numerosi voti formulati ed approvati nei precedenti Congressi nazionali, fu ufficialmente richiesto l'inserimento della medicina del lavoro tra le materie fondamentali per il conseguimento della laurea in medicina con obbligatorietà di esame (4 dicembre 1951); ripresentazione di un pro memoria aggiornato nel dicembre 1953;

8°) Proposta di legge alla VI Commissione legislativa del Senato da parte del senatore professore G. Jannelli, circa la inclusione della medicina del lavoro tra gli insegnamenti obbligatori per la laurea in medicina (febbraio 1952).

Nella discussione la proposta ottenne 11 voti favorevoli e 21 contrari, per cui a norma del regolamento fu respinta.

Da notare che nella seduta mancarono cinque componenti anche essi favorevoli;

9°) Nuova proposta di legge da parte dei senatori professori G. Jannelli e G. Caso alla VI Commissione del Senato (giugno 1952) per la sua inclusione tra gli insegnamenti fondamentali per il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia accanto agli insegnamenti di chimica biologica, microbiologica e di radiologia.

10°) Nuova proposta di legge del senatore G. Caso al Senato (4 febbraio 1953). Voto proposto dai professori Mazel, Christiaens (Francia) e Sessa (Italia) all'XI Congresso internazionale di medicina del lavoro (Napoli, 14 settembre 1954), approvato alla unanimità, concernente tra l'altro la obbligatorietà dell'insegnamento della medicina del lavoro nelle scuole tecniche ed in tutte quelle nelle quali sono preparati i quadri superiori dell'industria, del commercio e della amministrazione;

11°) Voto approvato all'unanimità al XXI Congresso della Società italiana di medicina del lavoro (Merano, 6 ottobre 1956) di obbligatorietà dell'esame di medicina del lavoro nelle facoltà di medicina, così formulato:

« L'Assemblea della società italiana di medicina del lavoro,

riunita in occasione del XXI Congresso nazionale di medicina del lavoro a Merano il 6 ottobre 1956 ».

In considerazione

dello sviluppo delle industrie e dei vari settori del lavoro, molti dei quali implicano notevole rischio alla salute delle classi lavoratrici;

delle esigenze sociali dei lavoratori;

della estensione sempre crescente della assistenza sanitaria alle varie categorie di lavoratori;

tenuto conto

dei più recenti sviluppi della legislazione sulle malattie professionali, dalle quali non può prescindere la preparazione dei medici pratici, che possa organicamente fornire adeguate cognizioni relative alla patologia e alla clinica in rapporto alle varie attività lavorative;

fa voti

analogamente ai precedenti Congressi nazionali (1948, 1949, 1951, 1953), che sia reso obbligatorio l'esame di medicina del lavoro in tutte le Facoltà di medicina e chirurgia o almeno in quelle che hanno una cattedra ufficiale della materia.

III. — Necessità ed utilità dello insegnamento obbligatorio universitario della medicina del lavoro.

La diffusione sempre crescente di malattie la cui patogenesi è strettamente legata allo ambiente e al materiale di lavoro è stata già riconosciuta dal Parlamento che, con la legge n. 1967 del 15 novembre 1952, ha modificato la tabella delle malattie professionali portando a 42 le tecnopatie per le quali vige l'obbligo di assicurazione.

Questo adeguamento legislativo alle necessità sociali non è stato completato da un provvedimento necessario per la preparazione specifica dei medici in quanto sinora non è

stata sancita l'obbligatorietà dell'insegnamento della medicina del lavoro nelle Università, allo scopo di avere un corpo sanitario preparato per i compiti che la moderna civiltà industriale esige dai medici.

Non è possiblile che l'insegnamento della medicina del lavoro possa essere svolta negli Istituti di Clinica e patologia medica, perchè in essi la materia troppo vasta di insegnamento già impone notevoli limitazioni dei programmi, e soprattutto perché necessariamente l'uomo malato oggi va anche studiato come individuo che fa parte integrante della collettività e quindi va particolarmente esaminato dal punto di vista della prevenzione, della diagnostica medico-legale ed assicurativa, dei rapporti coll'attività lavorativa, della prognostica di capacità lavorativa, nonché delle molteplici ripercussioni sociali.

Si può ben affermare che la Medicina del lavoro ha ormai raggiunto una completa autonomia scientifica e didattica, le cui conoscenze specifiche è possibile ritrovare solo nei suoi cultori.

La necessità di questo nuovo ramo si è affermata in questi ultimi anni, naturalmente e irresistibilmente insieme con lo sviluppo dell'organizzazione industriale della società.

L'educazione dello studente di Medicina è gravemente manchevole se egli consegue la laurea senza conoscere la Medicina del lavoro, specie se si tiene conto che il medico ha il dovere di riconoscere le tecnopatie e di rilasciare i relativi certificati.

La estensione dell'assicurazione obbligatoria circa le malattie a sempre nuove categorie di lavoratori (oltre 36 milioni di cittadini), e la relativa necessità di certificazione di idoneità al lavoro rendono sempre più sentita questa eigenza, che si inserisce in tutto il sistema mutualistico italiano.

Attualmente l'ordinamento degli studi universitari prevede insegnamento obbligatorio di materie come per esempio la microbiologia, la cui conoscenza rientra già necessariamente nello ambito della patologia generale, dell'igiene, ecc., mentre la medicina del lavoro è ancora materia facoltativa di esame.

In queste condizioni riteniamo fermamente che la richiesta della obbligatorietà della medicina del lavoro per gli studenti di medicina, oramai sufficientemente matura e completamente motivata, sia al più presto realizzata, per la migliore e più completa preparazione tecnica e scientifica delle giovani generazioni di medici.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Agli insegnamenti fondamentali per il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia indicati nella tabella XVIII, allegata al regio decreto 30 settembre 1938, numero 1652, è aggiunto per il 3° biennio l'insegnamento della medicina del lavoro.

ART. 2.

La presente legge ha effetto a partire dall'anno accademico universitario successivo alla sua pubblicazione.